

# PELEGRINI DELL'UNIVERSO

IL TURISMO SPAZIALE HA PREMESSE PER ORA PROIBITIVE MA SI È IMPOSTO NELL'IMMAGINARIO. POTRÀ DIVENTARE UNA POSSIBILITÀ CONCRETA? E SE SÌ, A QUALI CONDIZIONI?

di Patrizia Caraveo



## L'AUTORE

Piero Bianucci, editorialista di *La Stampa*, ha fondato il supplemento *Tuttoscienze*, è stato docente di Linguaggio giornalistico scientifico presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, ora insegna al Master di Comunicazione scientifica all'Università di Padova. Ha ricevuto oltre 12 premi e pubblicato oltre 27 libri, molti dei quali dedicati allo spazio.

**I**l 2021 passerà alla storia come l'anno del turismo spaziale. Abbiamo assistito al battesimo del volo dei primi due sistemi che permettono a facoltosi turisti di godere per qualche minuto delle condizioni di microgravità. In rapida successione abbiamo visto prendere il volo Richard Branson con il suo *StarShipOne* e poi Jeff Bezos con la capsula *New Shepard*. Si tratta di due diversi approcci al volo suborbitale. Mentre *StarShipOne* di Virgin Galactic è un simil aereo che parte attaccato a un altro velivolo e poi, una volta sganciato in quota, accende i motori per arrivare all'altezza di 80 km, *New Shepard* di Blue Origin è una capsula spaziale che parte spinta da un razzo fino a sorpassare i 100 km. La disquisizione sulla quota raggiunta non vuole rimarcare chi vada più in alto, ma piuttosto chi abbia superato la *Linea di Karman*, una linea immaginaria posta giusto a 100 km di altezza che divide l'atmosfera dallo spazio esterno.

Tecnicamente si possono definire astronauti solo coloro che abbiano oltrepassato la *Linea di Karman*, quindi a rigor di logica, solo gli occupanti di *New Shepard* avrebbero diritto alla qualifica di astronauti, ma, per tagliare la testa al toro, la *Federal Aviation Administration* (FAA) ha deciso di terminare il programma denominato *Commercial Space Astronaut Wings*, che riconosce il titolo di astronauta commerciale ai turisti spaziali. Certo, non hanno pagato circa mezzo milione di dollari per avere la spilletta, tuttavia...

Oltre a usare tecnologie diverse, i due miliardari hanno scopi diversi. Branson è interessato allo sfruttamento del turismo spaziale suborbitale, mentre Bezos punta a costruire colonie in orbita e il turismo spaziale è solo un primo passo motivato dalla grande richiesta per i biglietti dei voli suborbitali.

Forse, sotto sotto, Bezos vuole emulare il suo amico-nemico Musk che i turisti in orbita li ha portati veramente con una missione

che aveva tutte le caratteristiche di un *reality*, tranne che per un particolare: era tutto vero. Musk ha venduto la "tre giorni" spaziale, tutto compreso, di una sua navetta a Jared Isaacman, un miliardario pilota, che poi ha selezionato in modo non convenzionale i suoi tre compagni di viaggio. Oltre a essere la prima missione formata solo da non professionisti, *Inspiration4* ha altri primati: ne ha fatto parte la prima astronauta con una protesi alla gamba. Inoltre, la preparazione degli "astronauti per caso" è stata filmata da Netflix che ha prodotto il primo *reality spaziale*. In effetti il 2021 ha visto fiorire l'interesse del cinema per lo spazio. Anche la ISS è diventata un set cinematografico, poi ha accolto Yusaku Maezawa, il suo primo turista dopo una dozzina di anni di interruzione del servizio che aveva funzionato dal 2001 al 2009. Il miliardario giapponese, che, *noblesse oblige*, è stato accompagnato dal suo assistente, ha voluto un antipasto in vista di una più grandiosa avventura di circumnavigazione lunare che ha già acquistato da Musk.

## COSTI ECONOMICI E BIOLOGICI

Non sappiamo quanto sia il costo di un soggiorno orbitale e neppure quello di un giretto lunare. Anche se non è disponibile un tariffario, certamente parliamo di decine piuttosto che centinaia di milioni di dollari. E la lista d'attesa è già lunga perché lo spazio è diventato il nuovo oggetto del desiderio.

Ecco perché il *New York Times* ha titolato «*The year space got sexy all over again*».

È quindi perfetto il tempismo della pubblicazione del nuovo libro di Piero Bianucci intitolato *Pellegrini dell'Universo. L'uomo nello spazio fra esplorazione e turismo*

(Solferino). Certamente ispirato dai turisti spaziali, il libro di Bianucci non è un *instant book*, ma piuttosto una trattazione dettagliata di tutti i temi legati all'esplorazione umana dello spazio dai primordi ad oggi, ovviamente guardando al futuro. Bianucci è un giornalista di lungo corso che nella sua carriera si è trovato ad affrontare gli argomenti più disparati mettendo insieme un impressionante patrimonio di conoscenze.

Storia, fisica, missilistica, propulsione, biologia, chimica, bioritmi, medicina, psicologia. Un libro ricchissimo di informazioni e aneddoti su tutti i problemi che si incontrano nello spazio. Anche se pensate di essere esperti in qualcuno dei temi trattati, Bianucci vi sorprenderà e imparerete qualcosa, proprio come è successo a me. Il libro è caldamente consigliato a tutti gli aspiranti turisti spaziali. Leggendo il corposo capitolo dedicato a tutti i tipi di viaggi spaziali, sapranno cosa li aspetta. Gli spettacolari panorami che si godono dallo spazio hanno un prezzo biologico che va ben oltre le scomode toilette spaziali. Anche senza considerare il pericolo dei raggi cosmici, tutti i nostri organi si devono adattare. Essere costantemente in caduta libera permette di fluttuare ma causa perdita di massa ossea e muscolare. Oltre ai problemi fisici, che gli astronauti cercando di combattere tenendosi in continuo esercizio, l'equilibrio psicologico viene messo a dura prova dalla convivenza forzata in spazi necessariamente ristretti. Difficile mantenere serenità e concentrazione quando non si può avere uno spazio dove stare soli con sé stessi.

L'unico controesempio è fornito dagli astronauti lunari che sono

rimasti in orbita mentre i loro compagni erano sulla Luna. Tra i solitari, Bianucci ha conosciuto e apprezzato Michael Collins, uno dei pochi astronauti a non avere il complesso del primo della classe. Bella la citazione: «Nessun rimpianto per non avere camminato sulla Luna. Eravamo in trenta a competere per quella missione. Certo, delle tre poltrone la mia era la più oscura. Ma il confronto io non lo faccio con Armstrong, lo faccio con i 27 che sono rimasti a terra dopo 10 anni di preparativi inutili».

## COSTI PSICOLOGICI

Bisogna poi considerare che i guai psico-fisici non finiscono con il rientro a Terra. Mentre il ritorno della *forza peso* richiede un riadattamento all'ambiente terrestre, che per alcuni è più lungo di quello all'assenza di peso, moltissimi astronauti hanno avuto seri problemi ad accettare di essere tornati alla vita normale.

Dopo avere fatto imprese eroiche, come passeggiare sulla Luna o passare mesi in orbita, sempre al centro dell'attenzione mediatica, a cosa può mirare un astronauta? Disturbi della personalità, depressione, alcolismo, divorzi sono stati registrati con grande frequenza. Qualcuno è tornato a casa convinto dell'esistenza degli extraterrestri, mentre altri hanno avuto un'illuminazione religiosa. Certamente, l'esperienza in orbita cambia la visione del mondo, facendo capire quando sia fragile il nostro pianeta e quanto sia importante proteggerne l'ecosistema.

Esplorare lo spazio è certamente sexy e regala sensazioni uniche ma l'avventura è anche maledettamente scomoda, come Bianucci descrive benissimo. ■